MOTAUTO
CONCESSIONARIA SEAT
APERTO DOMENICA MATTINA
VIA APPIA NUOVA, 1307
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE
VASTA ESPOSIZIONE
USATO
PASSAGGIO GRATIS



l'Unità - Domenica 1 dicembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

MOTAUTO
CONCESSIONARIA SEAT
APERTO DOMENICA MATTINA
VIA APPIA NUOVA, 1307
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE
POTRAI PROVARE
SU STRADA TUTTI I MODELLI
DELLA GAMMA SEAT

**VENTI DI VOTO.** Perplessità nel centro-destra sulla proposta del leader

Sandro Marinelli

# Polo diviso sul nome di Letta

## An mugugna. E Buontempo: corro da solo...

Silvio Berlusconi presenta il suo candidato per la poltrona del sindaco di Roma: Gianni Letta, da sempre il suo braccio destro. E mentre il leader di Forza Italia aspetta la risposta del suo collaboratore, all'interno del centrodestra partono le polemiche. Alleanza nazionale, innanzitutto, che con Teodoro Buotempo, «Er Pecora», fa la voce grossa e minaccia: «Il candidato lo scelga la base del Polo, oppure scendo in campo da solo».

MAURIZIO COLANTONI

Il Polo va all'attacco o, almeno, ci prova: Gianni Letta, su richiesta di Silvio Berlusconi, potrebbe essere il candidato per il centro destra alla poltrona di sindaco della capitale. Lui, per il momento, prende tempo, darà una risposta al suo leader «nelle prossime ore». Ma sul suo nome - mentre il centrosinistra ripropone con forza la candidatura di Francesco Rutelli - le anime del Polo si spaccano. Una cosa per il momento è chiara: Silvio Berlusconi con questo colpo di scena ha letteralmente spiazzato i partner della coalizione, mettendoli in qualche modo di fronte al fatto compiuto. Gli alleati rispondono come possono, cioè facendo circolare i nomi di altri possibili candidati.

### Il centrosinistra

Sull'altro fronte, il centrosinistra ha dichiarato forti perplessità e dubbi sulla candidatura di Gianni Letta. Ha spiegato Carlo Leoni, segretario della federazione romana del Pds: «Non ha un grande valore fare commenti sulla candidatura di Letta. Se non per dire che Roma ha bisogno di essere guidata da figure nuove, che abbiamo una mentalità moderna. E Letta non corrisponde davvero a questo identikit».

Perplessità, con un interesse diverso, sono arrivate anche dall'esponente più infuocato di An, Teodoro Buontempo: «Da mesi dico che il candidato del Polo deve uscire dalle elezioni primarie, anzi dalle doppie primarie: una, dentro i singoli partiti del Polo, l'altra, con la rosa dei candidati giudicata dai nostri elettori. Se questi pensano (il riferimento è al Polo, ndr) che bisogna indicare una candidatura "alla sudamericana", si sbagliano di grosso. E questo non fa altro che rafforzare la "mia" candidatura. Non sono convinto che una candidatura di centro moderato sia vincente. Qual è l'identikit del mio candidato? Deve appartenere innanzitutto alla città e poi avere una tradizione di impegno amministrativo... Per questo Letta o chi per lui, non va bene. Si parla di candidato cattolico: ma come si fa a individuarlo? C'è un esame? Un prelievo del sangue? Non basta forse essere cattolici praticanti, essere sposati, essere stati battezzati... Come si individua? Sarò pure «Er Pecora» e ci saranno anche altri mille candidati migliori di me. Però se il candidato moderato deve essere scelto con l'"inciucio", allora non sono un moderato, come credo che non lo siano gli elettori di destra, che vogliono cambiare radicalmente. Se la candidatura di Letta o di altri verrà fatta dalla base elettorale del Polo, sarà più che legittima. Se il percorso sarà un altro, risentirete parlare di me».

La pensa allo stesso modo, Roberta Angelini, parlamentare europea di An: «Letta? Non è adatto. È una candidatura perdente. Credo che per battere un sindaco come Rutelli ci voglia un candidato dalla personalità forte che possa competere con lui... Questo bisogna metterlo in conto».

«Letta candidato? - dice Marco Verzaschi, capogruppo Forza Italia alla Regione - ho parlato con Tajani che veramente mi ha smentito la candidatura. Credo comunque che nel Polo andrebbe bene un'eventuale sua candidatura. L'autocandidatura di Pannella? Penso che sia legittima e, se avverrà, porterà via più voti a Rutelli che non a noi. Spero però che si faccia con Pannella un accordo sul candidato... Da solo, d'altronde, non va da nessuna parte».

Tra gli scettici del centrosinistra, c'è il portavoce romano dei Verdi, Silvio Di Francia: «Si potrebbe parafrasare questa decisione con un battuta: dal libro di Stephen King: "A volte ritornano". Battute a parte, credo che dalla vicenda Letta emergono le vere "novità" del Polo: ovvero la "riedizione del vecchio sogno sbardelliano, andreottiano", quello di governare con l'assenso della destra, con la differenza che questa volta potrà farlo alla luce del sole».

### «Discorsi da salotto»

C'è chi invece parla di «malintesi» e di «discorsi da salotto». È il numero due di An, Maurizio Gasparri: «Non mi risulta nulla - dice -, sarà una voce di corridoio rimbalzata sui giornali. E, non facciamo come per la vicenda Alberto Sordi... Ricordate come sono state travisate le dichiarazioni di Berlusconi? Se fosse stato vero che si pensava a Sordi, si sarebbe aperta una discussione all'interno del Polo. Vogliamo un candidato vincente, Letta potrebbe esserlo, ha tutti i titoli. Certo, bisogna sentire il suo parere».

IN CORSA

### Il gioco «ampio» di Francesco Rutelli

**È quasi alla fine dell'estate che Francesco Rutelli annuncia ufficialmente che si ricandiderà, nel 1997, alla guida della Capitale. Lo fa sulla falsariga di ciò che aveva sempre dichiarato, in precedenza, a domanda di giornalisti o curiosi: «se mi ricandiderò - aveva detto - sarà con una larga maggioranza, e non con un solo partito». La sua ambizione era - ed è - di presentarsi ai romani e alle romane con lo stesso schieramento che, pietra su pietra, ha costruito attorno al suo ruolo di sindaco: coinvolgendo nella sua giunta un arco di forze che va da Rifondazione ai popolari. I giochi di candidatura sembrano voler ridimensionare questo sogno: pochi giorni fa con l'exploitdi Pannella; con i malumori di una parte del partito popolare; con i dubbi di Rinnovamento italiano. Non sembrano esserci dubbi, invece, sull'appoggio del Pds romano alla ricandidatura di Francesco Rutelli in Campidoglio: anche se giunti sulla soglia dell'ultimo anno, e in piena stagione congressuale, in alcune sezioni della città si levano voci, più che di scontento, di rivendicazione di spazi e di iniziativa. Sugli avversari, il sindaco appare sereno - anche se teme l'eccessiva «personalizzazione»**

### L'uscita a sorpresa di Marco Pannella

**Ha annunciato di volersi candidare martedì scorso e ha sorpreso un po' tutti. «Ho in mente l'esperienza di Ernesto Nathan», ha detto Marco Pannella. Le reazioni? Francesco Rutelli, interrogato in proposito dai giornalisti, si è limitato a ripetere «no comment». Per il resto, nessuno si è scomposto eccessivamente; le reazioni, in generale, sono state tiepidine. Quanto al progetto di Marco Pannella, eccolo, così come lui lo ha illustrato in una nota inviata ai giornali: «Intendo candidarmi a sindaco di Roma nelle prossime elezioni amministrative, augurandomi din potere aggregare attorno alla storia, agli obiettivi e ai valori della Roma liberale, laica, libertaria, cattolico-liberale e anticlericale, referendaria e popolare, antiproibizionista, antipartitocratica e antiburocratica, la maggioranza dei suoi cittadini».**
**E ancora: «Occorreranno un progetto e un programma coerenti, volti anche a a promuovere un nuovo blocco sociale riformatore, a somiglianza di quello che consentì l'unica grande amministrazione romana di questo secolo, quella di Ernesto Nathan».**

### «W Gianni...» Fanno il tifo Accardo e Battistoni

**Sono già tutti lì, pronti a fare il tifo, gli amici di sempre di Letta. Uno dei più eccitati è Gianni Battistoni, presidente dell'associazione di via Condotti e assiduo frequentatore di casa Letta. «In questo momento - ha detto Battistoni - Letta è l'unica personalità politica capace di mettere d'accordo i consensi più disparati, sinistra compresa». Insomma, secondo Battistoni, se Letta sciogliesse la riserva e decidesse di lanciarsi nella competizione elettorale per il posto di primo cittadino della capitale, loro, i fan, scenderebbero in campo per sostenerlo. Tra di loro anche il violinista Salvatore Accardo. «Non solo ha dimostrato più volte le sue capacità e di avere le idee chiare sulla guida della città, ma anche di essere stimato dai vari schieramenti. Forse la sua reale reticenza - dice Accardo - è dovuta alla sua vera passione, il giornalismo. A noi amici che lo abbiamo spesso spinto alla guida della capitale, Letta ha sempre risposto di sentirsi più giornalista che uomo politico, nonostante i fatti sembrino dimostrare il contrario».**

### «Facciamo le primarie» il sogno di «Er Pecora»

**Teodoro Buontempo ha ribadito in più occasioni la sua disponibilità a concorrere per la poltrona di sindaco. Ed è pronto, a quanto pare, anche a candidarsi per proprio conto: «La mia candidatura è avanzata dai comitati di elettori del Polo», ha detto ieri. «Se An dovesse indicare me, nessun candidato di centro potrebbe prevalere. Se An invece sceglierà un candidato di centro, mi autocandiderò per difendere gli elettori, altrimenti si avrebbe un tracollo elettorale. Siccome penso buona parte del merito dei voti presi a Roma è anche mio, penso che avrò il dovere di lottare. Se si potesse fare il nostro candidato in provetta, con una formula chimica, si creerebbe un candidato perfetto. Ma, questo non è il nostro caso: abbiamo bisogno di uno che possa vincere le elezioni, creare entusiasmo, coinvolgere la gente, dare un senso politico alla battaglia ed un progetto per governare una città, difficile e complessa com'è Roma. E, soprattutto, dovrà tagliare il cordone ombelicale con la prima repubblica. Dicono in molti che "c'è bisogno di un candidato cattolico". Ma come si fa ad individuarlo, c'è un esame? C'è il prelievo del sangue? Non basta essere cattolici praticanti, essere sposati? Serve un concorso a premi? Io sarò pure "Er Pecora" e ci saranno mille candidati migliori di me, però se il candidato moderato deve essere scelto ancora una volta con l'"inciucio", non ci sto».**

### Studenti ieri mattina di nuovo in corteo

**Gli studenti di una ventina di istituti superiori della capitale hanno manifestato ieri mattina a Roma contro l'autonomia scolastica così come è prevista dall'articolo 18 del decreto Bassanini. L'iniziativa èstata organizzata dal Coordinamento studentesco romano, formazione di sinistra nata quest'anno che si definisce «antifascista, non violenta, indipendente da strutture di partito e sindacali» e che riunisce più di venti istituti superiori di Roma. Al corteo hanno partecipato, secondo gli organizzatori, 5.000 studenti, un migliaio secondo la questura. I giovani si sono dati appuntamento alle 9 in piazza Esedra e sotto la pioggia hanno percorso via Merulana, piazza Esquilino e via Emanuele Filiberto per arrivare, intorno a mezzogiorno, in piazza San Giovanni dove si è concluso il corteo. Gli striscioni? "L'istruzione pubblica sparisce", "Contro questa autonomia ma per una riforma globale della scuola" e "La cultura non si vende".**

Al congresso romano di Rifondazione in discussione il ruolo futuro nel Comune

# In giunta nel '97? Rc ci pensa

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Con l'intervento di Armando Cossutta e l'elezione dei delegati al terzo congresso nazionale, Si chiude oggi al centro congressi via Cavour l'assise romana di Rifondazione Comunista.

Ma più che la divisione tra maggioranza bertinottiana - che a Roma raccoglie l'83% dei delegati - e l'opposizione interna guidata dall'inossidabile Livio Maitan, o l'ottimo stato di salute del partito nella capitale (quasi l'11% dei consensi alle ultime elezioni politiche, 66 circoli, 4300 iscritti), a fare notizia è soprattutto la grande «offensiva diplomatica» dispiegata dal centrosinistra per portare Rifondazione nella nuova coalizione rutelliana che tra un anno darà la scalata al Campidoglio.

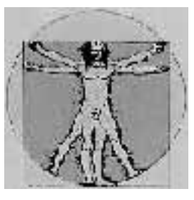
Primo ambasciatore «di pace» all'assemblea dei comunisti romani è stato proprio il sindaco Francesco Rutelli, intervenuto venerdì sera poco dopo l'apertura dei lavori congressuali. Dopo aver ricordato il ruolo «determinante» svolto da Rifondazione durante le elezioni amministrative del '94, il primo cittadino si è detto convinto della necessità che il Prc faccia organicamente parte, «con pari dignità», della nuova coalizione «sin dal primo turno del voto». Una convergenza «vasta, leale e concreta», quella con Rifondazione e le altre forze politiche, per arrivare a concordare programma e candidatura seguendo un «metodo» di discussione preventiva.

Sulla stessa lunghezza d'onda si sono posti anche gli altri *partner* della coalizione invitati a congresso. Il segretario della federazione romana del Pds Carlo Leoni - che a Rifondazione in sostanza dice: per noi questa giunta fin qui ha fatto bene, ma è legittima la vostra richiesta di un confronto preventivo sul programma - il leader dei Popolari Lucio D'Ubaldo, il portavoce dei verdi Silvio Di Francia. Il presidente regionale Piero Badaloni ha invece ritagliato per sè un po' il ruolo dell'«interprete» nel dialogo tra Rutelli e il Prc. Richiamando l'esperienza del governo regionale - che comprende anche i comunisti -Badaloni ha invitato il sindaco di Roma ad avviare subito il confronto con Rifondazione, e a non dare per scontate alleanze che hanno invece bisogno di forti intese programmatiche. Fai come me, suona insomma l'amichevole suggerimento del presidente regionale a Rutelli.

E loro, i *rifondaroli*? Incassano con soddisfazione il «riconoscimento politico» da parte del sindaco e dell'Ulivo, ma prima di dire sì a Rutelli vogliono discutere prima di tutto di «metodo». «Noi non siamo pregiudizialmente contrari a entrare nella coalizione che sosterrà Rutelli nel '97 - spiega Patrizia Sentinelli, segretaria romana del Prc - anzi, direi meglio che siamo favorevoli. Intendiamoci: quella romana è una *anomalia* rispetto alla Regione e alla Provincia dove anche noi siamo in giunta. Ma per superarla, per rimarginare quella che definirei una "ferita storica" bisogna discutere subito di programma. L'obiettivo è certamente quello di battere la destra, ma non basta. Oggi dobbiamo fare una piattaforma politica di "punti di qualità". E in questa fase, è chiaro che non si può pensare di rimuovere le nostre critiche. Vogliamo discutere soprattutto del "Piano delle certezze" dell'assessore Cecchini e della necessità che il Comune acquisisca le aree delle Ferrovie, per deciderne poi destinazione e utilizzo nell'interesse della città».

Non che tra i delegati sia scomparsa la diffidenza verso Rutelli: «Non c'è mai stato troppo *feeling* nella base con questa giunta - ammette la Sentinelli, che oggi presenterà in congresso un ordine del giorno per ufficializzare l'apertura del dialogo verso il '97 - ma se il centrosinistra continuerà a discutere sul serio le difficoltà si supereranno».

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO
LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
15 studi in 15 città



infortunistica Tossani
*"Tu ed io insieme, indicheremo agli altri che l'assicurazione non è un potere ma un servizio".*
L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495